**MERCOLEDÌ 26 GENNAIO – TERZA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**SANTI TIMOTEO E TITO**

**PRIMA LETTURA**

 **Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.**

**Ogni Vescovo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, deve avere come suo unico modello Cristo Gesù. Verso di Lui deve guardare. Lui imitare. Dietro di Lui deve correre. L’imitazione deve essere perfetta. Quanto la Lettera agli Ebrei chiede ad ogni cristiano, infinitamente di più vale per ogni Vescovo: “Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo” (Eb 12,1-3). In cosa va imitato Cristo Gesù? Nella sua quotidiana, perfetta, ininterrotta mozione dello Spirito Santo. Come in Cristo Gesù lo Spirito del Signore era il Pensiero del suo pensiero, il Desiderio del suo desiderio, il Cuore del suo cuore, la Volontà della sua volontà, lo Spirito del suo spirito, l’Anima della sua anima. il Sentimento del suo sentimento, così dovrà essere per ogni Vescovo della Chiesa del Dio vivente. Se si separa o in poco o in molto dallo Spirito Santo, si perde la dimensione soprannaturale della missione alla quale lui ha consacrato la sua vita e si entra in una dimensione orizzontale, solamente umana. Si fanno cose della terra e non più cose del cielo, per il cielo. Si lavora per le cose di questo mondo e non più per la vita eterna.**

**Per questo l’Apostolo Paolo dona a Timoteo come prima esortazione quella di ravvivare lo Spirito Santo che gli è stato dato con l’imposizione delle mani. Se lo Spirito si spegne, la sua missione soprannaturale, finalizzata a formare il corpo di Cristo si spegne. Se lo Spirito vive in lui una esistenza opaca e senza slanci, anche la missione avrà una esistenza opera e senza slanci. Se invece lo Spirito viene ravvivato e cresce anche la missione per l’annuncio del Vangelo e per la formazione del corpo di Cristo viene ravvivata e ogni giorno riceve nuovi slanci da uno zelo sempre più forte creato dallo Spirito Santo nel Vescovo di Cristo Gesù. Crome Cristo Gesù e lo Spirito Santo sono una cosa sola, così anche il vescovo e lo Spirito Santo sono una cosa sola. Perché l’Apostolo Paolo può fare questa esortazione a Timoteo? Perché lui e lo Spirito Santo sono una cosa sola. Lui è perennemente mosso dallo Spirito Santo. Lui nelle mani dello Spirito del Signore è veramente come una piuma sulle ali del vento. Si compie ogni giorno nell’Apostolo Paolo la Parola detta da Gesù a Nicodemo: “Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito” (Gv 3,8). L’Apostolo Paolo non è solamente nato dallo Spirito. Nello Spirito lui vive. Dallo Spirito nasce ogni giorno. Nello Spirito consuma la sua vita. Lui cresce nello Spirito e lo Spirito cresce in lui. Tra lui e lo Spirito la comunione è perfetta. Si vive una forma e una modalità della pericoresi trinitaria: “Paolo è in Cristo e nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo e Cristo Gesù sono in Paolo. Cristo Gesù, lo Spirito Santo e Paolo sono nel Padre, operano per la più grande gloria del Padre”. Come si opera per la più grande gloria del Padre? Facendo vivere l’Apostolo a totale servizio del Vangelo. Tutta la vita dell’Apostolo è consacrata al Vangelo, è consacrata a Cristo, è consacrata a formare il corpo di Cristo in mezzo agli uomini.**

**LEGGIAMO 2Tm 1,1-8**

**Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro. Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunìce, e che ora, ne sono certo, è anche in te. Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.**

**La seconda esortazione che l’Apostolo Paolo a Timoteo è il suo invito a non vergognarsi del Vangelo e né di coloro che per il Vangelo ogni giorno espongono la loro vita al martirio, nella grande sofferenza. Chi si vergogna del Vangelo attesta di non camminare nello Spirito Santo perché lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo, lo Spirito del Vangelo, lo Spirito del corpo di Cristo che è la Chiesa. Chi si vergogna del Vangelo o si vergogna di formare il corpo di Cristo attesta che lo Spirito Santo è morto in lui. Quando lo Spirito Santo muore in un cuore in esso muore il Vangelo.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”.**

**Dire il regno, annunciare il regno, manifestare il regno, edificare il regno non solo invisibilmente, ma anche visibilmente è l’opera dei missionari di Cristo Gesù. Chi deve compiere questa opera per tutti i giorni della sua vita? Il primo responsabile per la visibile e invisibile edificazione del regno di Dio sulla nostra terra è l’Apostolo del Signore e ogni loro successore. Essi devono impegnare tutta la loro vita perché si formi il corpo di Cristo attraverso la predicazione del Vangelo, l’invito esplicito alla conversione per avere la vita eterna e l’amministrazione del Battesimo e degli altri sacramenti. Ecco come l’Evangelista Matteo riporta le parole dette da Gesù ai suoi Apostoli sul monte della Galilea: “Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). Questo mandato dura fino al giorno della Parusia.**

**In comunione gerarchica con i Vescovi, ogni presbitero è chiamato alla formazione del corpo di Cristo, sempre con l’annuncio del Vangelo, l’invito esplicito alla conversione e l’amministrazione dei sacramenti della salvezza. Se il corpo di Cristo non viene edificato e ad esso non si aggiungono nuovi membri, non c’è vera azione pastorale e neanche missione evangelizzatrice e di salvezza. Vangelo, conversione al Vangelo, immersione nelle acque del Battesimo, appartenenza visibile alla Chiesa e non solo invisibile, sono condizioni immutabili per ogni pastore. Ecco come questa verità viene rivelata dallo Spirito Santo nella Lettera dell’Apostolo Paolo agli Efesini: “Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Ef 4,11-17). Ogni fedele in Cristo, ogni membro del corpo di Cristo per la sua parte deve impegnarsi all’edificazione del corpo di Cristo. È questa l’opera delle opere. Senza questa opera la pastorale mai potrà dirsi evangelica. È opera solo umana.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 10,1-9**

**Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”.**

**Ecco ancora una regola data dallo Spirito Santo per vivere da vero corpo di Cristo e per edificare il corpo di Cristo: “Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime” (Cfr. 1Cor 12,1-31). Ecco il fine di ogni azione pastorale: edificare il vero corpo di Cristo vivendo da vero corpo di Cristo. Il corpo di Cristo è la Chiesa. Se la Chiesa non viene edificata, vana è ogni nostra opera. Di ogni opera vana siamo responsabili in eterno dinanzi al Signore. Siamo omissivi. Non abbiamo edificato il vero corpo di Cristo. Madre di Dio, vienici in aiuto.**